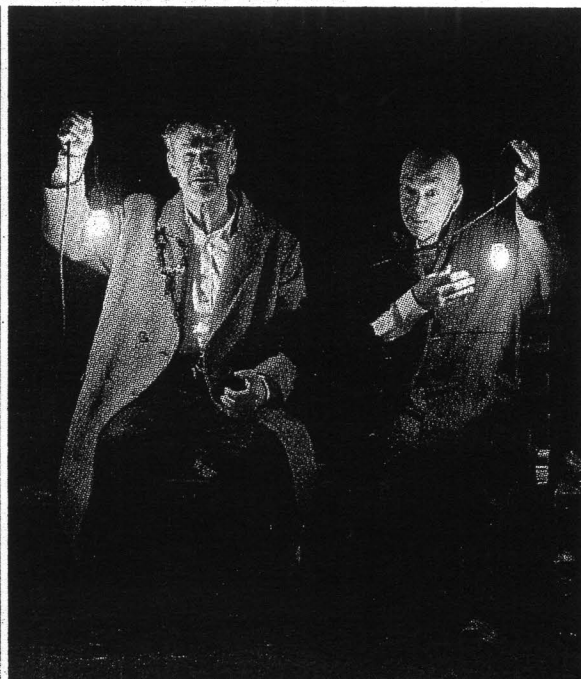
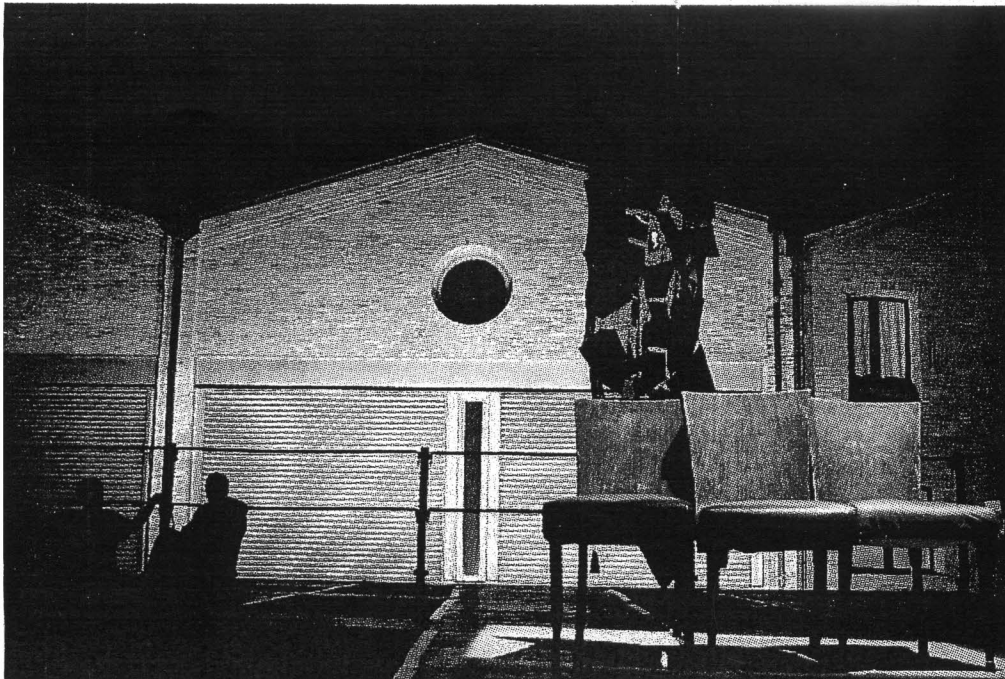


Giardino della Memoria

Randisi e Vetrano conducono lo spettatore nell'ultima serata in ricordo di Ustica è un viaggio che dal Pascoli di "X Agosto" giunge a Ungaretti e Amelia Rosselli



La poesia di San Lorenzo

IL MUSEO

Il Giardino della Memoria prospiciente il Museo di Ustica e a destra gli attori e registi Stefano Randisi ed Enzo Vetrano. Stasera il museo sarà aperto al pubblico, gratuitamente, dalle 20 a mezzanotte

LUCA BORTOLOTTI

L'AMICIZIA è tra i legami più forti tra due esseri umani. Tanto forte da andare oltre ad ogni ostacolo, persino alla morte. E non c'è modo migliore di rafforzare e mettere alla prova un'amicizia se non il viaggio. Totò e Vicè sono due vagabondi che si mettono in cammino, un cammino fatto di rime e poesie. Voci di grandi autori, da Pascoli a Baudelaire, che servono a raccontare e ricordare, a meditare e combattere il silenzio. Stasera, con «La notte di San Lorenzo», si conclude la rassegna estiva nel Giardino della Memoria di Ustica, al parco della Zucca (inizio ore 21,30, ingresso gratuito).

I versi dei grandi poeti li recitano gli attori Enzo Vetrano e Stefano Randisi, che vestono i

panni di Totò e Vicè, due stralunati viandanti alla caccia delle verità, personaggi creati dalla penna di Franco Scaldati. Il filo che tiene assieme i versi è quello del viaggio. Del resto, scriveva Giuseppe Ungaretti, uno dei protagonisti della serata, per il poeta «la meta è partire». Qualsiasi sia la valenza del viaggio, le ragioni che portano a mettersi in cammino. Voglia di fuga come nelle composizioni di Dino Campana e Amelia Rosselli, o ricerca di un posto nuovo, perfetto, innocente, come per Ungaretti. Oppure può essere dolore, distacco: a ricordarlo c'è il vicino museo di Ustica. Ci sono Dylan Thomas e Garcia Lorca, o i poeti civili Patrizia Vicinelli e Fabio Pusterla che chiedono sia la parola a portare alla luce l'oscuro della storia. Della Vicinelli verrà recitata «Di chi è la colpa», una denuncia verso la verità negata che sembra scritta per Ustica. Infine il «X Agosto» di Pascoli, versi-manifesto per l'associa-

zione dei parenti delle vittime di Ustica, presieduta da Daria Bonfietti, versi che cantano le stelle cadenti come pianto del cielo per la morte del padre, ma che qui, oggi, sono lacrime che chiedono giustizia.

Tante voci messe assieme grazie alla regia di Niva Lorenzini.

A portare in viaggio queste poesie, Totò e Vicè «Non appartengono a una categoria ben definita dell'esistenza — spiegano Vetrano e Randisi —. Non si capisce se siano vivi o morti, se appartengono a un sogno possibile o a una realtà fantastica. Viaggiano. E il loro viaggio non sanno bene neanche loro da dove sia cominciato e dove conduca. Si scambiano domande, pensieri, che sono poesie, farfalle colorate che passano accanto a loro, stelle che cadono». Arriveranno in scena, e qui apriranno le loro valigie. Una trentina, ognuna a evocare il mondo immaginato dai poeti portati sul palco.